

Verbale incontro Collegio di Vigilanza del 4 dicembre 2015

Partecipanti:

Amministrazione Provinciale	Gabriella Faoro
U.L.S.S. n. 1	Stefano Ghedini
Conferenza dei Sindaci U.L.S.S. n. 1	assente
U.L.S.S. n. 2	assente
Conferenza dei Sindaci U.L.S.S. n. 2	Melita Troian
U.A.T.	Michela Possamai
U.A.T.	Antonella Gris
Scuole Paritarie – Is. Agosti Belluno	assente
C.T.I. Belluno	assente per convocazione dell'amministrazione
DS	Giuseppe Sommacal
C.T.I. Cadore	Morena Di Bernardo
DS	Orietta Isotton
C.T.I. Feltre	Ezio Montibeller
DS	Anna Maria Pradel
F.I.S.M.	Nicola Ferro Milone

L'incontro si apre alle 10:00 presso la sala riunioni dell'UAT, con il seguente ordine del giorno:

1. elezione presidente
2. presentazione nuovo Collegio e avvio lavori
3. dati sulla situazione dell'integrazione scolastica nelle scuole
4. Accordo di Programma: valutazione punto 5.1 n) "Prima conoscenza dello studente in
5. difficoltà"
6. Accordo di Programma: Allegato 1 "Protocollo d'Intesa provinciale per l'unificazione dei
7. criteri ai fini dell'individuazione degli alunni in situazione di handicap"
8. revisione questionario rilevazione qualità dell'inclusione
9. varie ed eventuali

La dirigente Possamai saluta i presenti e dopo le presentazioni propone che sia il Collegio ad eleggere il proprio presidente e, sulla scorta della presidenza della Provincia nei Collegi precedenti, chiede la disponibilità alla dr.ssa Faoro che accetta. Il Collegio concorda ed elegge presidente Gabriella Faoro. Possamai chiede che, Antonella Gris, che nel Collegio ha funzione di verbalizzante, possa intervenire su sua delega, come persona dell'U.A.T. informata sui temi trattati e possano essere verbalizzati i suoi interventi. Il collegio approva. Faoro riferisce che la Provincia fino al 2016/2017 continuerà ad occuparsi dell'assegnazione del personale ripetitore per le disabilità sensoriali. Nel 2016 ci sarà un processo di riordino durante il quale si capirà la portata della competenza sociale delle province. Per il momento l'unica certezza è che ci sono le risorse economiche per il 2016/17. Riferisce, inoltre, che in questa fase in cui è riferimento per l'integrazione scolastica (dopo il passaggio ad altro ruolo della referente Dr.ssa Maria Elena Bassiaton.d.r.) non le è stato possibile partecipare ai GLPT e ai tavoli di programmazione (CTS) a causa dei numerosi impegni.

Possamai informa sull'Organico di Potenziamento di recente assegnato alla provincia di Belluno. I posti per l'immissione in ruolo di insegnanti specializzati per il sostegno per la regione Veneto sono 465 di cui 23 assegnati a Belluno. Solo 18 insegnanti, sul totale regionale, sono specializzati, requisito necessario alla nomina. Per Belluno vi erano 3 persone ma 2 hanno mantenuto la sede della supplenza, sarà quindi possibile nominare 1 solo docente per la scuola secondaria di secondo grado. La proposta, anche per gli anni futuri, è che i 23 docenti siano assegnati ad un Centro Territoriale per l'Inclusione. Per Belluno si è scelto il CTI di BL per una ragione di vicinanza e relativa praticità di comunicazione da parte dell'ufficio scolastico provinciale. I posti, saranno assegnati in base alle richieste in deroga in corso d'anno (nuove certificazioni, trasferimenti, aggravamenti,...).

Possamai comunica che ha ritenuto opportuno cedere il CTI di Feltre dall'IPA "Della Lucia" all'IC "Berton" di Pedavena con direzione di Ezio Montibeller che ringrazia per la disponibilità ad accogliere il centro.

Stefano Ghedini chiede di tornare sull'informazione relativa all'organico di Potenziamento in quanto rileva una disparità di posti assegnati fra il totale e i posti assegnati a Belluno, considerate le sette province. Possamai informa che è stata evidenziata una disparità di situazioni di assegnazioni dovute alla disparità numerica nelle province. Ghedini, Isotton e De Bernardo chiedono se è stata considerata la differenza sostanziale fra Belluno e le altre province, ovvero la distribuzione degli studenti su un territorio molto vasto e con viabilità complessa, non supportata in modo ramificato dai mezzi pubblici e resa critica nei periodi invernali. Solo considerando anche questi parametri, vincolanti, è possibile garantire uniformità nella distribuzione dei posti, e non attenendosi unicamente ad un rapporto numerico sugli studenti. Si chiede sia segnalato che, in base ai dati proposti, il rapporto per Belluno si rivela svantaggioso.

Ferro Milone sottolinea che, il numero limitato di casi gravi (194), distribuito in scuole di ridotte dimensioni su di un territorio vasto come la provincia di Belluno, non consente di effettuare economie di scala (gestione di più allievi per classe/scuola), altrove possibili.

De Bernardo informa che l'incidenza delle gravità in Cadore non è significativa perché le famiglie con figli gravi si sposta verso centri in cui sia possibile usufruire di servizi.

Sommacal nota invece un rientro nell'IC di Mel di due alunni gravi da fuori provincia.

Faoro riferisce che dalla montagna c'è un flusso verso la pianura.

Pradel afferma che vi è stato un trasferimento in territorio bellunese dalla provincia di Treviso proprio perché il territorio consente maggiori servizi.

Isotton rileva che la gravità dettata dalla L.104 art. 3, comma 3, è un vincolo nella distribuzione delle risorse, che non rappresenta l'effettiva gravità delle situazioni presenti nelle scuole.

Ghedini ad esemplificazione dell'intervento di Isotton presenta il caso di una diagnosi di ADHD che non rientra in alcuna certificazione riconosciuta ai fini dell'integrazione, pur essendo una situazione grave.

Il vincolo della gravità, inoltre, pone elementi di potenziali contrasti, con e fra le famiglie.

Montibeller afferma che la scuola ha già fatto lo sforzo di definire la gravità scolastica con equilibrio e legittimità che deriva dalla lettura degli insegnanti nell'osservazione del funzionamento degli alunni a scuola.

Isotton sostiene che il Dirigente scolastico quando le famiglie di studenti con gravità chiedono di avere tutte le ore di cui hanno diritto devono darle e non sono liberi di distribuire i posti secondo le gravità reali per l'integrazione scolastica.

Montibeller dice che si supera l'ostacolo del rapporto 1 a 4 associando per classi parallele, per gruppi di livello, altrimenti non è possibile intervenire in modo adeguato.

Isotton replica che questo è più facile quando le scuole sono grandi, quando invece sono piccole non è possibile.

Ghedini ritiene che nelle situazioni gravi è difficile entrare nel merito dell'insegnamento e differenziare gli interventi rispetto all'assistenza. Ritiene, inoltre, che si debba disancorare l'integrazione dall'insegnante di sostegno.

Possamai interviene affermando che la crescita nella didattica inclusiva, è rappresentata dalla contitolarità, e che questo va spiegato alle famiglie.

Montibeller ritiene che vada inserito nell'anno di prova di tutti i docenti neo assunti l'elemento della valutazione della competenza nella gestione della didattica inclusiva. La delega e la deresponsabilizzazione si sta superando. Va incentivata la formazione nell'ambito della didattica inclusiva, puntando sui docenti neo immessi in ruolo. Attualmente la conoscenza della classe è cambiata, migliorata, ma la metodologia resta ferma e superata. Non si possono più definire problematiche ma esigenze.

Gris sostiene che la delega agli insegnanti di sostegno e l'inadeguatezza di didattica e strategie inclusive sia più presente nella scuola secondaria di secondo grado, dove i docenti manifestano molta resistenza in nome dei programmi da svolgere.

Possamai ricorda che è obiettivo dei CTI lavorare sulla formazione dei DSA nelle scuole secondarie, soprattutto di secondo grado, i contenziosi provengono infatti, tutti da questo ordine di scuola per casi di DSA.

Gris, passa al punto 3 dell'odg richiama la funzione del Collegio, ovvero la vigilanza sull'applicazione dell'accordo di Programma.

Riferisce i dati sulla distribuzione degli studenti con disabilità nel corrente anno scolastico in provincia, secondo l'ordine di scuola e la presenza nei tre distretti rappresentati dall'Ulss 1 e del territorio del feltrino, secondo l'allegato consegnato ai partecipanti, che si riassume di seguito

Ordine di scuola	Popolazione scolastica 2014/15	Studenti Certificati 2014/15	Percentuale Certificati	Popolazione scolastica 2015/16	Studenti Certificati 2015/16	Percentuale Certificati
Infanzia	3069	45	1,5%	3004	42	1,4%
Primaria	8332	243	3%	8220	266	3,2%
Secondaria 1°	5399	244	4,6%	5433	260	4,8%
Secondaria 2°	8370	228	2,8%	8282	236	2,8%
TOTALE	25170	760	3%	24939 -231	804 +44	3,2 %

Ordine di scuola	Numero alunni 2013/14	Numero alunni 2014/15	Numero alunni 2015/16
Infanzia	43	45	42
Primaria	246	243	266
Secondaria 1°	228	244	260
Secondaria 2°	211	228	236
TOTALE	729	760 (+ 31) incremento del 4,25%	804 (+ 44) incremento del 5,8%

Distretto	Alunni con disabilità		Posti sostegno		Rapporto Posti di sostegno/alunni	
	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16
AGORDO	51	52	30,5	28,5	1/1,6	1/1,83
BELLUNO	259	295	118,5	133,5	1/2,2	1/2,23
CADORE	77	89	42,5	49	1/1,8	1/1,81
FELTRE	375	370	148,5	142	1/2,5	1/2,6

Gris, relativamente al punto 4. Informa sinteticamente il collegio sui passaggi che si sono susseguiti dal tavolo di lavoro di rinnovo dell'Accordo fino al momento attuale circa la situazione di studenti che scelgono una struttura privata per diagnosi e terapia, anziché affidarsi ai servizi sanitari pubblici. Attualmente l'Accordo prevede che *“Nei casi in cui la famiglia ha scelto di riferirsi ad un professionista privato, per ottenere il certificato deve comunque fare richiesta all'Unità di Valutazione Multidimensionale di residenza che accerterà la presenza dei requisiti previsti per il rilascio del certificato valido ai fini dell'integrazione scolastica. In tal caso nel verbale di accertamento sarà indicato il case manager individuato dalla famiglia stessa e indicato all'atto della domanda. In questo caso la famiglia si attiverà affinché lo specialista privato o convenzionato da lei scelto e che segue lo studente, presti la propria collaborazione e consulenza alla scuola per la redazione della Diagnosi Funzionale, del Profilo Dinamico Funzionale, del Piano Educativo Individualizzato previsti dal presente Accordo.”*

In seguito alla comunicazione dell'ULSS che gli enti privati si configurano quasi totalmente come enti di riabilitazione e non prevedono l'area dell'integrazione scolastica con la conseguente difficoltà delle scuole nell'individuare il referente sanitario del caso l'UAT, al fine di fornire una corretta informazione alle scuole circa il comportamento da tenere nel caso in cui la famiglia di alunni con disabilità scelga di avvalersi del servizio sanitario di Enti privati, ha chiesto alle Direzioni Generali delle due ULSS quali indicazioni dare ai Dirigenti Scolastici, possibilmente



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto
UFFICIO IV - AMBITO TERRITORIALE DI BELLUNO

Via Mezzaterra, 68 – 32100 Belluno

tramite un'informativa congiunta, al fine di fornire una corretta informazione alle famiglie e garantire le necessarie azioni inclusive, compresa la documentazione prevista dalla L.104/92.

Nella risposta congiunta delle due Direzioni si richiama il testo dell'Accordo e si specifica che l'Azienda ULSS n.1 ha concordato con "La nostra Famiglia" di Conegliano di informare che l'accesso al Centro di detta Associazione, che risponde alle richieste di valutazione e trattamento in regime ambulatoriale o di ricovero di molte Famiglie bellunesi, non garantisce le azioni e la documentazione previste dalla L104/92 per l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità, erogate dal servizio pubblico territoriale. Le Direzioni auspicano che tale informazione possa essere divulgata anche al personale docente per favorire una scelta consapevole da parte dei genitori confermando la disponibilità a definire caso per caso la possibile collaborazione con enti/soggetti provati, in accordo con la Famiglia che richiede di accedere al Servizio Età Evolutiva aziendale.

Da un confronto con USR risulta che il tema della collaborazione fra servizi sanitari pubblici e privati accreditati ai fini della garanzia di intervento per l'integrazione scolastica dev'essere definito entro gli specifici Accordi di Programma (come negli Accordi delle province di Treviso, Venezia e Verona, oltre ad altre fuori regione), pertanto si riporta il tema a questo Collegio di Vigilanza.

Ferro Milone interviene informando che il problema è noto da tempo alle famiglie che soprattutto per la riabilitazione tempestiva nei primi anni sono costrette e rivolgersi a centri privati ed è importante che sia definita una strada e che questa sia compresa dalle famiglie alle quali va data comunicazione esaustiva.

Isotton rileva che a volte sono gli stessi operatori sanitari ad invitare le famiglie a rivolgersi ai privati a causa delle lunghe liste d'attesa.

Montibeller domanda se la Nostra Famiglia non si sia posta il problema.

Possamai conferma che si darà comunicazione ai Dirigenti Scolastici, come proposto da ULSS e contemporaneamente il problema sarà segnalato all'USR al fine di una trattazione nel tavolo di lavoro con la Regione.

Troian informa che con la prossima unificazione delle due ULSS i servizi dovranno essere rivisti.

Ghedini ritiene che vada chiarito il concetto di *presa in carico*, e porta ad esempio il caso in cui la diagnosi di un servizio accreditato contrasti con quella del servizio pubblico.

Gris ritiene che andrebbero definite le modalità e i termini di collaborazione fra servizi ed enti accreditati.

Faoro concorda sulla comunicazione alle famiglie e ai servizi pubblici e, contemporaneamente suggerisce di comprendere i servizi e i limiti sul territorio, sulla base dei quali l' ULSS può cercare delle modalità di mediazione con gli enti accreditati.

Milone chiede spiegazioni sulla presa in carico.

Ghedini risponde che l'UVMD non corrisponde alla presa in carico e si fa per valutare se la diagnosi di privati è compatibile con il quadro del soggetto ai fini della L104 per l'integrazione scolastica. Si chiede poi quale sia l'utilità dello specialista nella scuola, cosa ci si aspetta dal referente per l'integrazione, ai fini di comprendere chi sia la figura più utile alla scuola.

Gris ritiene che la scuola abbia bisogno di sapere dallo specialista come funziona quel determinato bambino/ragazzo ai fini di approntare gli strumenti e le modalità più giuste perché egli possa crescere ed apprendere.

Alle 12:30, vista l'impossibilità di terminare gli argomenti all'ordine del giorno, la riunione è aggiornata **a venerdì 22 gennaio 2016 alle 10:00.**

Belluno, 4 dicembre 2015

f.to Antonella Gris